

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Konstanz anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non distaccate si mandano a posta. Una copia in tutte le lingue antiche e moderne.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non ritornano al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (cronologia) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cont. 50 dopo la firma del giornale cont. 50. — In quarta pagina cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Le inserzioni di R. e A. a pagina per l'Italia e per l'Estero di ricevono esclusivamente, al Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Traditori che accusano di tradimento

Nell'Unione di Bologna leggiamo il seguente articolo firmato *Liberto Sinceri*:

I giornali della Massoneria e quelli della politica anticattolica italiana sono condanati a spese volte a divenire ridicoli. E' ridicolo senz'altro il *Diritto* nel numero 327, stampato dal Civelli, e che nelle sue varie evoluzioni, continua impartirabbilità a dirsi giornale della democrazia italiana né più né meno di quando vestiva da democratici alla Civinica.

Ora questo giornale che non ricorda più né le benedizioni, né le lodi, né gli incoraggiamenti che durante il *Quotidiano* Vati mandava a Mons. Strossmayer, credendolo nemico del Papa, eccitandolo ad assalire vigorosamente il Papato, ora protesta contro Mons. Strossmayer perché, a sentirlo lui, cerca far prevalere nell'Istria ed a Trieste l'elemento slavo per mezzo del clero croato.

E poi, già s'intende, ne prende argomento a protestare « in nome della stampa patriottica del nostro paese » anche contro il Vaticano perché, sempre a sentirlo lui, « dal Vaticano, dalla Propaganda partirono quei preti slavi e croati che l'Austria ha sparsi per i contadi alle pendici delle Giulie » e che danno fastidio al *Diritto* ed all'*irredento* ma gaudente scrittore del furioso articolo.

E' naturale la protesta a nome della stampa massonica e noi troviamo il *Diritto* in casa propria; ma prendersela col Vaticano, a proposito dei preti *sparsi dall'Austria*, questo è veramente ridicolo. Oh che? La Chiesa Cattolica, dal momento che i settari padroni d'Italia la perseguitano, perché la vorrebbero complice di congiure, è forse ridotta ad operare come fosse italiana ed al servizio di chi tiene chiuso in Vaticano il suo Capo, e gli scatena contro la plebe e la faccia in guanti ed in unghie nere, che ha sparso per la capitale del Cattolicesimo?

O dove il Vaticano piantare qua e là dei preti italiani alle pendici delle Alpi Giulie, come agenti elettori della gente che, per pegno di fedeltà alla triplice, non cessa di insidiare gli alleati?

In quei paesi non ha mai trovato nulla da dire il *Diritto* quando governatori, o scismatici o quasi, impedivano l'opera della Chiesa Cattolica e favorivano lo scisma; confonde oggi l'elemento croato collo slavo per supposta lotta coll'elemento italiano, colle *pacifiche* popolazioni delle città, che

egli con altri dice sempre di spirito italiano. Ma anche in questo la storia gli dà gravi smentite.

Egli ricorre « all'Italia, a Roma colonizzata, fondatrice di Aquileia, di Tergesto, di Pola »; dovrebbe lasciare da un lato l'Italia e parlare solo di Roma, dacché l'Italia non entrò in quei fatti; dovrebbe ricordare poi la guerra istriana terribile contro i Romani; quanto alla Venezia Giulia dovrebbe anche un po' restringerla e ricordare un pochino le spesse ribellioni del paese e le guerre di Trieste e dei suoi duchi e le lunghe lotte del patriarcato d'Aquileia e le spesse assessioni di indipendenza da quei paesi sostantate anche colle armi contro il dominio veneto, e questo senza che « il Vaticano e la Propaganda mandassero colà preti croati o slavi, e senza che il Vescovo di Diocovar od altri Vescovi vi entrassero per nulla ».

Il *Diritto* non ha ancora inteso che colla scellerata guerra che i suoi padroni fanno alla Chiesa Cattolica, danneggiano se stessi su tutta la faccia della terra, troncando i nervi alla propria espansione alienando da sé le simpatie dei popoli vicini e lontani.

Per avere Roma colonizzata o fondata città nell'Istria, l'Italia del *Diritto* si erede avere qualche buona ragione per influire in quella provincia; ma Roma fondò città, pose colonie sul Manzanares, sul Reno, sul Danubio, persino nel Ponto e nella Scizia; ora quali diritti l'Italia d'oggi può pretendere sui paesi dove fu Sagunto, dove sorsero Traianopoli, Adrianopoli, Troia?

E se Roma pagana fondò città in Istria, l'Istria ricorda come la sua libertà, alla caduta dell'Impero romano, al sorgere dei nuovi popoli fosse rivendicata dal Romano Pontefice.

Al *Diritto* piace rivendicare « la italianità dell'Istria, o di Trieste: non vogliamo contrastare su questo argomento; ma perché la conoscano a quei paesi una Italia sì diversa dalla vera, apostata dalla fede degli avi, persecutrice della Chiesa alla quale appartengono gli italiani ».

Si duole il *Diritto* dei preti croati e slavi; ma perché non dolersi della rovina di ogni prosperità in Italia, del disordine interno del Regno, del commercio rovinato, del credito perduto, che sono assai peggio d'ogni nemico? Qual prevalenza può acquistare in un paese di confine la parte che si appoggia ad uno Stato vicino da quella stessa parte rovinato?

Il Papato non ha « stretto mercati » con nessuno; d'altra parte il *Diritto* dovrebbe pur sapere che se un mercato è

stato stretto, questo lo hanno stretto creatori della triplice che, secondo le sue confessioni, è stretta anche contro il Papa.

Si direbbe, a leggere il *Diritto* che il Papa e la Propaganda avessero mandato in Istria uno sciame di missionari croati e slavi. Quello che possa suggerire all'Austria la politica non sappiamo; ma sappiamo bene che come in tutti i paesi misti, il clero è misto anche nell'Istria e questo fatto non dipende dal Vaticano.

Per ultimo è da chiedere perché il *Diritto* non muove lamenti contro l'altro alleato prussiano, che vorrebbe nella Polonia prussiana Vescovi tedeschi, anzi se la prende col Papa, perché sta fermo nel volere e là ed in Gallizia, per quanto può, Vescovi polacchi.

Gli « assassini della nostra nazionalità » il *Diritto* dovrebbe cercarli non al Vaticano ma nelle Legge dove si sacrifica prosperità, grandezza, fede, onore d'Italia alla felice riuscita degli empi disegni della Massoneria; dovrebbe cercarli fra coloro che vendono ai giudei settari commercio e giustizia, e questi non stanno di casa al Vaticano.

Il *Diritto* conchiude che « il Vaticano è traditore ancor oggi sulle rive dell'Adriatico e sulle Alpi Giulie ». Più ridicolo sfogo di bile settaria non poteva uscire dalla traditrice penna dell'antichista.

Chi tradisce oggi il Vaticano? Forse un *Bibi* di acqua girata una *Convenzione* per la quale obbligavasi a non lasciare in quei paesi preti slavi o croati e poi un bel dì, un 20 settembre qualunque ve li ha cacciati dentro a forza attraverso a qualche breccia rotta nelle mura di Trieste o di Pola?

Chi tradisce? Ha forse un trattato con voi, sul far di quello che altri ha colla triplice col quale si obblighi a non fare riva lo slavismo, ed altro, e poi di sotto mano congiura con slavi e con altro, violando quel trattato appena fatto?

Chi tradisce? Forse il *Diritto* ed i suoi? Ma quando ha fatto promesse a tal gente ufficiale o no, settaria o governante? Ha giurato garanzie per l'elemento italiano e liberale dell'Istria, spingendo poi o lasciando altri liberi a scatenare contro quelle una plebe ferocemente mista ai propri impiegati, cantando che tali garanzie non impediscano nulla, non garantiscano nulla?

Il *Diritto* ora dice il Vaticano traditore in Polonia, mentre la misera Polonia tradita dai generali settari che le ribadirono le catene mandandone i figli al macello e fuggendo col denaro, tradita da chi prometteva aiuto e mercanteggiava

co' suoi nemici: non ha altro conforto, altra difesa che il Vaticano, impedito dai settari di tutto il mondo di potere aiutarla come vorrebbe, anche nella difesa dell'ultimo suo tesoro, la fede?

Così dire il Vaticano traditore in Francia, dove i settari potenti violano concordati o si fanno strumento ad oppressione; dove i figli della primogenita della Chiesa sono dai veri traditori mutati in strumento di insidia, in nemici della madre, traditi scelleratamente, ingannosamente, come tutto il mondo non cieco conosce e lamenta!

Traditore finalmente ora dire il Vaticano in Ungheria dove lotta contro i traditori, in Italia, dove è ogni dì tradito, sacrificato, spogliato, offeso, vituperato.

Oh via traditori del mondo, persecutori della Chiesa, finitela; nella guerra che fate a Cristo incallite almeno apertamente il vessillo di Satana, al quale nelle vostre congreghe vi ispirate, per recare la guerra alla società.

LA CADUTA DEL MARESC. FONSECA e la Chiesa cattolica

Conoscono i nostri lettori le gravi notizie giunteci dal Brasile. Il maresciallo Deodoro da Fonseca diede le sue dimissioni e fu surrogato dall'ammiraglio Peixoto. Nel Brasile, come nel Chili, è la flotta che diede il segno della rivoluzione. La caduta di Fonseca varrà dessa a ristabilire l'ordine? Ogni giudizio fin d'ora è prematuro. Non possiamo che aspettare. E' duopo tuttavia confessare che il Fonseca, malgrado i rimproveri indirizzatigli, mantenne sempre ragioni discretamente cordiali colla Chiesa. Speriamo che il suo successore ne proseguirà le tradizioni. L'unione colla Chiesa non potrà che essere arra di prosperità per il Brasile.

La felicità con cui il Fonseca è caduto, mostra che egli non aveva neppure un saldo appoggio nelle forze militari di cui era a capo. La caduta di un uomo, che è stato prima infedele al proprio Socrate e poi alla costituzione della Repubblica, non desterà alcun rimpianto. Una rivoluzione militare innalzò il Fonseca a capo dello Stato e una rivoluzione militare l'ha abbattuto: non deve lamentarsi della sua sorte.

SUL MONTE PIO

La valle di Aosta ha conservato una tra le più belle e caratteristiche memorie del grande Pontefice Pio IX.

LA NIHILISTA

Tatiana dimostrò al generale membro della terza sezione, che questa prova esisteva in certe lettere che Fedora turbata dai rimorsi, aveva pochi giorni prima del tentato di Solovieff, mandate segretamente all'alta polizia per prevenirla di vegliare sull'imperatore contro il quale si preparava un attentato di assassinio.

Se queste lettere, e ce n'erano due o tre, erano giunte troppo tardi al loro destino, la colpa non era che di un alto impiegato della cancelleria, il barone Gunterwald amico del traditore John Edvard, e come quest'ultimo, membro del comitato segreto rivoluzionario.

Il generale conosceva quei documenti importanti trovati nei cassetti del barone dopo la sua fuga; si era perfino tratto partito da essi per ottenere che invece di partire subito per la Siberia, come portava la sentenza dei giudici, la colpevole fosse temporaneamente imprigionata a Mosca.

Sventuratamente, da quel tempo le carte erano scomparse.

Dove e come trovarle? Tatiana non esitò un istante e andò a pregare Baranof ad aiutarla nelle sue indagini.

Era una ben singolare domanda. Oltre che l'agente della terza sezione non emergeva ordinariamente per civiltà, né per compiacenza, professava per i nihilisti un odio accresciuto dal rancore causato dai brutti tiri di cui lo avevano fatto molte volte segno.

Tatiana che conosceva il suo carattere non se ne spaventò.

Aveva bisogno di lui. La prima volta che essa si presentò al suo ufficio si occupava di esaminare delle note raccolte un po' dappertutto.

« Chio? » le gridò con quel tono burbero che non appartiene specialmente alla polizia, ma dal quale gli agenti ben di rado si scostano.

A questa interrogazione essa non rispose che per quei moltiplicati saluti alla contadinesca, i quali consistono nel piegarsi in due, nel rialzarsi, nel piegarsi ancora come se fossero mossi da una molla.

« Chio? » ripeté l'agente, sempre curvo sulla tavola.

« Ecco — rispose la vecchia con voce un po' tremante — sono Tatiana, la nutrice di Fedora Mikaelovna che... »

« Ah! sei tu, mamma? » — gridò l'agente respingendo da sé le carte, e addolcendo la voce: — Siedi, io sono lietissimo di vederti in buona salute; che posso fare per giovarvi? »

La contadina mandò un sospiro di soddisfazione, si fece il segno della croce e sedette sulla proda di una panca di legno.

« Prendi una sedia, starai meglio; » — riprese Baranof con un tono inaspettato — alla tua età, bisogna prendere i propri comodi.

« Grazie, non sono stanca. »

« Tanto meglio, tanto meglio, ma siedi; ho tempo di ascoltarti. »

« Allora non andrai in collera se sono un po' lunga; noi altre vecchie non ci sappiamo spiegare in poche parole. »

« Ncu (ovvia) la spiegazione sarà presto fatta: tu vieni per le lettere della contadina. »

« Madre di Dio! come indovini? Sì, vengo per quelle disgraziate lettere. »

« Che non hai addosso, ma che vorresti possedere. »

« Dici bene! darci fino al mio ultimo gronik a colui che me le potesse rendere. »

« Eh! capisco e sarebbe una grande felicità per la contadina. »

« Povera contadina, si vedrebbe che è innocente, giacché è innocente come il bambino nato dianzi, lo giurerei sul mio battesimo. Paulovna anche o Vania che la conoscevano, quella carina, che è in prigione, la giudicherebbero come fu io. Ah! è una grande sciagura, una sciagura ben grande che queste lettere... »

« Lo credo, mamma; eppure essa cospirava davvero contro l'imperatore, la tua Fedora, e, Dio la perdoni se si pente, firmò la condanna del nostro padre; oh! non crollare la testa: essa ha firmato, vidi il suo nome, ed essa non negò la propria firma. »

« Sì, ecco quanto si dice: ha firmato, fu messa in prigione; ma le lettere dicono il contrario, giacché avvertivano la polizia del brutto colpo che gli scellerati volevano tentare. »

« Non dico di no, ma vediamo; essa firmò, diede del danaro; essa... (Cont.) »

ITALIA

In occasione del suo Giubileo episcopale i cattolici valdostani pensarono di offrire al Santo Padre, dedicandogliela, una delle loro belle e grandiose montagne. Fatta una sottoscrizione, furono acquistati tutti i diritti che esistevano sulla montagna chiamata un tempo *Punta delle dieci ore* e poi *Monte Emiluis* e ribattezzata col nome di *Monte Pio* — in donata al Pontefice.

Questo bel monte, di 3559 metri di altezza, è uno dei più classici della valle. Dalla sua vetta si gode la vista di un panorama di valli, di punto e ghiacciai incomparabile.

Sulla punta di questo monte si vuole ora collocare una grande statua della Vergine, in omaggio appunto al grande Pontefice, che proclamò il dogma dell'Immacolata.

Il conte Cesare Balbo si è fatto promotore di quest'opera. La statua c'è, ed è bellissima. Ora non si tratta più che di collocarla, e si spera di poterlo fare, e degualmente, nel venturo anno, in cui si celebra appunto il centenario della nascita di quell'immortale Pontefice.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 1 dicembre 1891.

La vita cittadina pare entrata in letargo. V'è solamente il nuovo Consiglio Comunale, che ci rompe a quando a quando il grave sonno nella testa col diavolo di certe rivoluzioni economiche ed amministrative, dirette, cioè, al riordinamento dell'economia ed amministrazione comunale. Pare strano che col rivoluzionismo, colla mania, cioè, di mettere in alto quello che è in basso, e in basso quello che è in alto, si possa giungere al completo ristabilimento dell'ordine! Staremo a vedere. Ne ha fatto tante di belle il progresso; che difficoltà ci faccia vedere anche questa, sebbene abbia un po' del paradossale?

Comunque, del resto, vada o sia per andare la cosa, vero è che il nuovo Consiglio non gode la fiducia e la simpatia della maggioranza cittadina per la ragione unica e sola, che nel suo modo di procedere, affatto radicalizzante, non mostra serenità d'animo e indipendenza da sentimenti di puerili vendette. Se la cittadinanza giudica in ciò retamente, non sappiamo noi farle carico del diniego che la della sua fiducia e simpatia ai nuovi comunali amministratori. Chi al potere sta, non deve farsi governare dalla passione!

Non sono molti giorni, la Commissione di prossima scadenza del Civico Ospitale, procedé alla nomina del personale addetto all'economia. L'eleto ha veduto aprirsi contro una guerra non se più feroce che sterile. — Per quali motivi? — Li sapremo quando ce li diranno. — Dinanzi a tanta guerra, e alla voce che l'attuale Consiglio Comunale, al momento, costituirà un Consiglio d'amministrazione, che farà del personale impiegato presente *tabula rasa*, si è dimesso. Per noi avrebbe fatto meglio ad aspettare a Filippo, per vedere lo spettro dei novelli Bruu.

Vega.

Ancora delle Decime

Ma proseguiamo con la indicazione di altre Leggi Venete.

La Parte 14 Novembre 1568 in Pregadi delibera: « Che in tutte le città, terre e luoghi (del Dominio Veneto) dove si sono ghono pagare *quarteste* ovvero *decime*, sia osservato il medesimo che si è detto di Padova, Vicenza e Verona, cioè che i luoghi di Campi dieci in su, serrati di muro, sottoposti al pagamento dei *quarteste* ovvero *decime* dei quali i padroni i loro cavano uinva di vino, frumento ed altre biade debbono pagare il *quarteste* ovvero *decime* di essi siccome è giusto e conveniente. »

Anche qui il Legislatore Veneto non tiene conto della Giurisdizione ecclesiastica perché implicitamente eccettua i campi serrati di muro dei dieci campi in giù, e dà a dividere che la questa esclusione, benché dapprima questi campi di numero inferiore di dieci fossero stati soggetti alla decima o al quarteste. Anche in questa parte suppone che i debitori siano i campi, non i lavoratori, perché li chiama *campi sottoposti al pagamento dei quarteste*, ovvero *decime* in cui i padroni cavano uinva di vino, frumento ed altre biade, indi tutti questi che indicano la natura dominicale della decima e del quarteste. Ma quello che è più degno di considerazione in questo decreto legislativo si è, che sono ritenuti di pura condizione giuridica, la decima ed il quarteste poi cui non è giustificabile il voler separare la decima dal quarteste, e di caratterizzare dominicale quella, questo *patrimoniale*, come opinò l'avv. Torri.

Inoltre il Legislatore Veneto ha escluso dall'onere della decima e del quarteste i beni *novelli*, che per il Diritto canonico sarebbero soggetti a simili prestazioni quando a favore del Vescovo, e quando a favore del Parroco secondo le circostanze (V. Reiffenstner, *lus canon.* lib. III Tit. XXX 7, n. 147 e seguenti), indizio anche questo che esso Veneto Legislatore non accetta la disposizione Canonica per la quale anche i beni *novelli* sono soggetti alla prestazione decimale, e che sancisce in virtù della sua sola esclusiva giurisdizione e che perciò non può contemplare che prestazioni dominicali poco importando che sieno queste decime o quarteste. Che meraviglia se la Repubblica abbia voluto anche in ciò essere indipendente dalla Chiesa, se vi si dimostrò per tanti secoli essa pure ostile in altri punti e non volle mai accettare le riserve Pontificie in materie beneficarie?

Ma ancorché le leggi Venete non occorressero opportune a dimostrare la dominicalità del quarteste, non dovrebbe questo ritenersi del pari dominicale se a suo favore si possono applicare le note presunzioni di dominicalità? non è egli conforme alla sana ragione, conforme alla dottrina, conforme all'odierna Giurisprudenza il ritenere il quarteste della stessa giuridica natura della decima? Parmi di averlo dimostrato evidentemente, logicamente nel mio opuscolo: *Memoria in forma di Lettera ecc.* stampato in quest'anno coi tipi del Seminario, al quale rimando il benevole lettore, e concludo con le tante volte ripetuta dottrina del prof. ab. Perile nel suo corso elementare di *Giurisprudenza ecclesiastica* Tomo II, pag. 146, che cioè: *il titolo Universale o di legge (canonica) non è più riconosciuto a noi, e segnatamente presso di noi (si notino bene queste ultime parole). Onde, se continua, conviene fondare il diritto sopra un titolo speciale: consuetudine, privilegio, testamento, contratto ecc.* La consuetudine, già lo vedemmo, è pure ammessa dalle Leggi Venete.

Sarebbe desiderabile che questo mio articolo fosse riprodotto nella *Gazzetta di Venezia*, perché potrebbe forse far ricordare i suoi lettori.

Padova, il 23 novembre 1891.

Davmo, obbligo servo

DON GIUSEPPE MINELLA

Canon. della Cattedrale di Padova.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 2.20; il ministro Luzzatti fa una lunga esposizione delle economie da lui o dai colleghi proposte così che il disavanzo per l'esercizio 1891-92 mentre era preveduto di 15 milioni, è ora di solo un milione. Parla di 9 milioni risparmiati nel bilancio della guerra, ma si lagna perché le costruzioni ferroviarie obbligatorie consumeranno fin al 1894 non meno che 140 milioni.

Retifica il debito del tesoro che compariva 486 milioni mentre è di 487. Dice però che la situazione di cassa è migliorata. Assicura che la riserva metallica venne aumentata. Lamenta che si trovino all'estero tanti miliardi del nostro debito pubblico; ciò è causa di seri pericoli.

Conclude colle seguenti parole: « Le nostre proposte vi stanno tutte dinanzi, anche nelle economie come nelle revisioni di alcune tasse che non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni. Per contro, i risultati certi ai quali conducono sono l'equilibrio vero del bilancio, la chiusura del Gran libro del debito pubblico e l'immancabile restituzione del credito. Qualsiasi altro programma meno severo fallirebbe all'alto scopo. Le mezzo misure, gli espedienti, lo sconto delle speranze future, indizio di fiacchezza, non vincerebbero della virilità degli atti le difficoltà create dai tempi maligni, e dagli avversari della patria ancor più dei tempi maligni. In nome di questa Italia il cui credito, che è tanta parte dell'onore nazionale, non deve più essere discusso, esorto la Camera a pronunciare un giudizio favorevole. Ad ogni modo, quale debba essere, sia pronto e chiaro. L'ora presente non concede le esitazioni, e noi mancheremmo ai nostri doveri verso la patria e perderemmo la ragione nobile e alta della vita se, affine di diffonderla una sentenza avversa, si tollerassero gli indugi o si lasciasse brano brano cadere il nostro programma. »

L'esposizione del ministro è accolta da ripetute approvazioni ed applausi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidenza FARNI

Maioranza riferisce sui titoli dei nuovi senatori Vignoli, Comparetti e Rigna e dietro sua proposta il Senato ne approva la convalidazione.

Vengono introdotti i nuovi senatori Cordopatri e Comparetti e prestano giuramento.

Ritendosi la discussione sulle modificazioni al codice di proc. penale e se ne approvano gli articoli fino al 265 con qualche emendamento di Auriti. Il seguito a domani.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

Bari — Un altro crac? — La Banca bionica, che aveva assunto le esattorie in vari Comuni della provincia, ha presentato al Tribunale domanda di moratoria per sei mesi. La notizia ha impressionato la cittadinanza.

Brescia — La Veneranda Congrega Apostolica per i disoccupati. — Questo benemerito istituto, contro il quale si sono tirate palle infuocate e per poco non lo si additava a bersaglio di una dimostrazione dei disoccupati, — ieri ha tenuto seduta per provvedere agli urgenti bisogni della classe operaia, ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Sono messe a disposizione del Municipio L. 15 mila ondo le impieghi in opere edificate per quella parte che riguarda la beneficenza; e 20000 bion per le opere economiche;

Saranno ordinate per la somma di lire 1500 nuovi serratimenti per la villeggiatura dei Camandoli, da ridursi a Stazione Sanitaria Alpina per il 1892.

Palermo — Il governo e la "signorina vaganti". — Il *Fanfulla* narra:

« L'autorità aveva disposto a Palermo che si fossero visitati gli alberghi per controllare il movimento dei forestieri, per una evidente ragione di ordine pubblico, in una occasione di festa e di concorso pubblico. Il delegato della sezione di Castellamare credette dover estendere la sua visita anche alle camere da affittare, solitamente abitate da signorine vaganti. In una di queste, la locataria, signorina Andri, rispose malamente al funzionario che le domandava le generalità. Ma è falso che essa fosse rognata e falso che si sia perquisita la casa. Dopo ciò, il ministro dell'interno, ritenendo che il delegato non avesse compiuto il dover suo, lo ha sospeso. »

A Roma, dice la *Voce*, francesi innocenti sono presi a bastonate e a sassate, insulti e vilipesi. I funzionari di questura avevano l'ordine di lasciar fare. Nessuno fu punito.

A Palermo, una signorina vagante (francesa di nome almeno) insulta un funzionario, gli risponde malamente... ed il funzionario è punito.

Vi sono dunque pel governo italiano francesi... e francesi.

Per esser protetti bisogna essere « signorine vaganti. »

Savignano — Una ballerina che muore in teatro — Scrivono da Savignano 30:

Ieri sera, durante l'intermezzo del terzo atto della *Sommambula* nel momento in cui il corpo di ballo aveva dato principio alle danze, una ballerina, certa Robbia Giuseppina, veniva colta improvvisamente da grave male, e nel ritirarsi precipitosamente dietro la quinta, cadde a terra priva di sensi. Trasportata dal personale di servizio nel camerino della toilette, malgrado le prime cure del medico accorso, l'infelice moriva dopo brevi istanti, senza poter proficua una parola in seguito ad autopsia.

ESTERO

Germania — Un castello imperiale in Alsatia. — L'imperatore non sembra contentarsi del suo castello di Ulm, alla porta di Metz; egli vuole ancor possedere un castello di caccia in Alsatia. A quest'effetto ha acquistato recentemente nella vallata della Hasi, l'antica fattoria dell'abbazia di Haglach, famosa nella storia, pel suo monaco, Burkard, il sedicente maestro di camera di Alessandro VI, il cui Diario, più o meno falsificato, ha tanto contribuito a vituperare la memoria di quel Pontefice.

La Gensberg, tale è il nome di questa fattoria, dall'epoca della rivoluzione passò per molte mani per cadere finalmente in quelle del re di Prussia. La posizione è incantevole. Vecchie chiese abbaziali e collegiali e numerose cappelle, adornano la vallata. Sulle alture circostanti si elevano le rovine di Heiligenstein, dell'Hohenstein ed il castello, ben conservato, di Nideck, o tutt'intorno fanno bella mostra di sé, le pittoresche cascate del Nideck, del Kappelbrunn, e di Sulzbach.

Qualitroci persone sollecitate da un movimento. — Una disgrazia spaventevole è occorsa sulla montagna di Kinsbasser nella Turingia (Germania) dove si lavora al monumento colossale in memoria di Guglielmo I. Un enorme blocco di marmo, caduto da un'altezza di 150 metri ha schiacciato quattordici persone.

Russia — Particolari di un disastro ferroviario russo. — È dato l'annuncio di un treno ferroviario caduto in un fiume fra le stazioni di Orel e Griazy in Russia.

Ecco qualche particolare: Quando il treno fu arrivato presso il ponte che attraversa la riviera d'Optukha, a 19 chilometri di distanza da Orel, un vagono di merci doragliò. Ma proseguì non pertanto il suo cammino fino al ponte, ove perdettero l'equilibrio. Quattro altri vagoni pieni di viaggiatori che lo seguivano, allora lo urtarono e caddero nel fiume, spazzando i ripari del ponte.

Ventisei cadaveri furono ritrovati qualche ora dopo dalle acque: quindici feriti, tutti piuttosto gravemente, furono tosto trasportati nell'ospedale civile di Orel. La maggior parte delle vittime sono abitanti di quest'ultima località, ed impiegati addetti al servizio del treno.

La circolazione sul ponte venne ristabilita il giorno dopo. Le cause del disastro sono dovute alla rottura di un gancio di allacciamento ed alla velocità eccessiva con cui il treno procedeva.

Spagna — L'incendio del Museo del Re a Madrid. — La notte del 24 al 25, un incendio ha distrutto quasi per intero il Museo di pittura detto del Re a Madrid, presso il Prado.

L'incendio ebbe principio a tarda notte e si sviluppò in un attimo ai quattro canti del palazzo del Museo. Accorsero subito sul luogo dell'incendio molte persone e soldati di artiglieria, dalle vicine caserme; ma l'opera del fuoco era già troppo inoltrata; le pompe non poterono essere messe in azione subito, ed il grande disordine che ne nacque, non permise di far opera proficua di salvamento.

Soltanto alcuni coraggiosi riuscirono a staccare

coi coltelli alcune tele di minore importanza dalle cornici ed a portarle in salvo.

Fra i primi personaggi accorsi al disastro il signor Linarez Rivas, ministro del Fomento. Egli si lanciò nell'edificio o, insieme ai soldati d'artiglieria, prestò opera a domare la fiamma. Poco dopo era portato fuori da parecchie persone, ferito ad una spalla da un corpo incandescente caduto all'entrata della galleria principale del Museo. A stento fu salvato da morte.

Fra i quadri notevoli, che facevano parte del Museo, e che, se non interamente distrutti, sono però gravemente danneggiati sono la *Sacra Famiglia* del Pajaccio, il *Testamento di Isabella la Cattolica*, *Lo sposino di Sicilia*, capolavoro incomparabile di Raffaello, e altre preziose tele del Ribera, di Fra Angiolo, del Tiziano e del Teneira.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 1 DICEMBRE 1891

Una-Rica Castello-Alleone sul mare m. 130 sul livello m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 6 sera.	Maximo.	Minimo.	Velocità all'ora.	2 DICEMBRE Ore 9 ant.
Termometro	6.2	7.4	8.0	7.2	9.8	8.3	2	4.8
Seromet.	753.3	755	753	753	—	—	—	752
Direzione corr. sup.								
Mittima nella notte	1-2	2-9						
Note: —	Tempo bello.							

Bollettino astronomico

2 DICEMBRE 1891

	Sole	Luna
L-ra ore di Roma 7 22	ore ora 8.28 m.	
Passa al meridiano 11 40 30	tramonta 4.43 s.	
Tramonta 4 12	risorge 11.41	
Equinozi importanti		
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine	0	-21.57.57.

Per la stampa cattolica in Friuli

Slobbe D. Luigi L. 2.

Lo stato delle campagne

Le notizie giunte al ministero di agricoltura sull'andamento delle campagne possono così riassumersi:

La semina del frumento continua soltanto nell'Italia inferiore, e la temperatura mite e le piogge favoriscono il germinoglio.

Si fanno specialmente nell'Italia superiore, lavori di terra per nuove piantagioni e concimazioni. Si incominciano a raccogliere le olive anche al nord, ed il raccolto è in generale abbastanza buono ed abbondante.

Il raccolto del vino

Dai telegrammi giunti al ministero di agricoltura risulta che il prodotto della vendemmia del 1891 può raggiungerli ad ettoli di vino 54 mila 900.000 circa, per 22 centesimi di qualità ottima, 61 di qualità buona e 17 di qualità mediocre.

Il raccolto è stato scarso nella Lombardia e nel Veneto, perché le viti non si erano rimesse dai danni arrecati dalla peronospora negli anni precedenti.

Importantissimo

Il più grande assortimento di libri di devozione in lingua Italiana, francese, slovena, tedesca si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Legature semplici e finissime. Prezzi di tutta convenienza.

Biglietti d'augurio

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, trovi un grande assortimento di biglietti d'augurio semplici e lavorati a sorpresa, ecc. Alleanzacci da portafoglio, da tavola, da sfogliare, ecc.

Prezzi mitissimi.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto e grandezza, finamente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

Sono usciti

Il 3 volume del *Donomelli* nuovo saggio di Omelia, ed il 4 del *Diagano*: Il Cristianesimo ed i tempi presenti.

Rivolgersi alla Libreria Patronato.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 1 dicembre 1891.

Comino Valentino e moglie di Buia, per diffamazione. Rinvii perché in trattative di composizione.

Perosa Pietro da Canussio, imputato di lesioni, condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, nei danni e spese del processo.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 47 — Grani.

Da lunedì a venerdì fu quasi continua la pioggia, per cui il mercato granario fu rovinato, e la poca portata era quasi tutta dei venditori di seconda mano.

Sabato finalmente la pioggia cessò, ma il mercato fu istessamente debole per la poca concorrenza dei venditori.

La quantità portata e venduta fu la seguente:

Martedì. Mt. 344 di granoturco.

Giovedì. Mt. 443 di granoturco.

Sabato. Mt. 934 di granoturco e 35 di sorgo rosso.

Ritornarono: il granoturco cent. 50, il sorgo rosso L. 1,02.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da L. 10,70 a 12.

Giovedì. Granoturco da L. 10,50 a 12.

REGALO

VETRO SOLUBILE

FERNET-BRANCA

A black and white illustration of a bottle of Fernet-Branco. The bottle is dark and has a long neck. The main label is rectangular with a decorative border. At the top of the label, it says "FERNET-BRANCO". Below that, in smaller text, it says "FRATELLI BRONZI & C. SOLO". At the bottom of the label, it says "Milano Via Broletto 12". There is also a signature or logo on the label that appears to say "F. Branzi".

CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In
PONTERBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute???

Lineare Statische Ricostituenti

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio, 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dell. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bayesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia,
economico e garantito igienico. — Doze per 60 litri L. 2.20
per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER.

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco
moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70
per 100 litri L. 3.

Dirigere le domande all'Ufficio Annuari del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.
Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della
Posta 16, Udine, trovasi un grandioso as-
sortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 15, Udine.

Specialità in libri per regali

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLANO

presentato al Ministero dell' Interno del Regno d' Italia

REZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusi vamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Elegere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi corpo un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere dello scaballo, vieters del Kepi, zaini, sacchi da vi. ggio. Anzitutto, nei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1,50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del
« Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.